

EPIGRAPHICA

PERIODICO INTERNAZIONALE DI EPIGRAFIA
Estratto dal vol. LXXII, 2010

GIOVANNELLA CRESCI MARRONE

FRANCESCA CENERINI, *Dive e donne. Mogli, madri, figlie e sorelle da Augusto a Commodo*, Imola (Bo) 2009, pp. 159.

FRATELLI LEGA EDITORI
FAENZA

BIBLIOGRAFIA

FRANCESCA CENERINI, *Dive e donne. Mogli, madri, figlie e sorelle da Augusto a Commodo*, Imola (Bo) 2009, pp. 159.

Molta acqua è passata sotto i ponti della critica da quando Gillian Clark dichiarava ironicamente di aspettare «la collezione della nuova stagione» in tema di *Gender studies* e di «storia asimmetrica» (1). Ormai anche gli studiosi più scettici convengono che non sia più possibile occuparsi di antichità ignorando il soggetto femminile e, soprattutto, «prescindendo da temi, metodi e problematiche sollevate dalla storia delle donne» (2).

A fianco dei ricorrenti ripensamenti teorici, si è fortunatamente affermata di recente la tendenza a calare il ragionamento e il confronto critico nel cuore della documentazione antica. È così che i Seminari sulla condizione femminile nella documentazione epigrafica, giunti ormai alla terza edizione (3), hanno valorizzato secondo angolazioni differenziate una documentazione in crescita esponenziale e di qualità insospettata; è così che recenti studi sulla partecipazione della componente femminile alla sfera del sacro hanno fruttuosamente affrontato i temi nodali della ceremonialità e del rito (4); è così che affondi

(1) G. CLARK, review: J. BLOCK, P. MASON (a cura di), *Sexual Asymmetry. Studies in Ancient Society*, Amsterdam 1987 e R. UGLIONE (a cura di), *Atti del convegno nazionale di studi sulla donna nel mondo antico*, Torino 21-22-23 aprile 1986, Torino 1987, «Classical Review», 39, 1989, pp. 103-105, part. p. 105.

(2) P. SCHMITT PANTEL, *La 'Storia delle donne' nella storia antica oggi*, in *Storia delle donne I, l'Antichità*, a cura di P. SCHMITT PANTEL, Roma-Bari 1990, pp. 537-548.

(3) A. BUONOPANE-F. CENERINI (a cura di), *Donna e lavoro nella documentazione epigrafica. Atti del I Seminario sulla condizione femminile nella documentazione epigrafica* (Bologna, 21 novembre 2002), Faenza 2005; A. BUONOPANE-F. CENERINI (a cura di), *Donna e vita cittadina nella documentazione epigrafica. Atti del II Seminario sulla condizione femminile nella documentazione epigrafica* (Verona, 23-27 marzo 2004), Faenza 2005; A. KOLBE (a cura di), *Augustae. Machtbewusste Frauen am römischen Kaiserhof?*, Akten der Tagung in Zürich, 18-20.9.2008, Zürich 2010.

(4) Si vedano, fra i molti contributi, N. BOËLS JANSEN, *La vie religieuse des matrones dans la Rome archaïque*, Rome 1993; L. LARSSON LOVÉN-A. STRÖMBERG (a cura di), *Aspects of Women in Antiquity. Proceedings of the First Nordic Symposium on Gender and Women's History in Antiquity*, Göteborg 12-15 june 1997, Jonsered 1998; P. SETÄLÄ-L. SAVUNEN (a cura di), *Female Networks and the Public Sphere in Roman Society*, Rome 1999; H. I. FLOWER, *Were Women ever «Ancestors» in republican Rome?*, in J. MUNK HØJTE (a cura di), *Image of Ancestors*, Oxford 2002, pp. 159-184; L. LARSSON LOVÉN-A. STRÖMBERG (a cura di), *Gender, Cult and Culture in the Ancient World from Mycenae to Byzantium. Proceedings of the Second Nordic Symposium on Gender and Women's History in Antiquity*, Helsinki 20-22 october 2000, Sävedalen 2003; M.C. MARTINI, *Le*

monografici mirati hanno tratteggiato con efficacia i profili biografici di numerose esponenti femminili coinvolte nella storia politica tardo-repubblicana e proto-imperiale (5).

Francesca Cenerini, che ha contribuito con incisività al progresso in Italia della storia di genere (6), in questo studio gioca su un terreno squisitamente politico ponendo come oggetto di ricerca il ruolo delle donne appartenenti alla *domus Augusta* nel compasso cronologico che va dalla instaurazione del principato alla fine della dinastia degli Antonini. L'impostazione diacronica del lavoro consente di seguire il fenomeno nelle sue forme evolutive e di riflettere nel contempo sugli snodi del cambiamento, sui mutamenti della titolatura delle dame imperiali, sui tempi, i modi e i criteri della loro divinizzazione, sulle proposte dei sacerdoti femminili.

Nell'età augustea spetta al principe la decisione di porre la sua casata al centro della cerimonialità collettiva, sia nel tempo della festa che nel tempo del lutto, così imponendola quale soggetto ineludibile della dialettica politica in una società che, priva di una costituzione scritta, è ai riti collettivi che affidava il compito di validare nei tempi fissati dal calendario il patto fra uomini e dèi, fra ceti subalterni e ceti dirigenti, fra giovani e vecchie generazioni. In quest'ottica Augusto affida anche alle donne della *domus* il compito di impersonare i ruoli esemplari ispirati dal *mos maiorum* e, soprattutto, in assenza di una diretta discendenza maschile, di consentire la continuità della dinastia attraverso la linea della consanguinità per trasmissione femminile; a tale strategia di stabilizzazione e perpetuazione del potere si aggiunge il ruolo tutelare di sacerdotessa del culto del principe divinizzato affidato da Augusto alla moglie Livia, adottata *post mortem* e destinata a sua volta alla divinizzazione postuma. Tanti accorgimenti atti a favorire una successione politica senza scosse, non impediscono ad alcune principesse della casata giulio-claudia di esercitare negli ancora fragili equilibri politici del primo principato un'azione 'politica' in contrasto con le direttive dell'imperatore in carica, coagulando intorno al loro ruolo di 'legittimatici del potere' frange di dissenso, se non di vera e propria opposizione. L'A. esamina con acutezza sia i casi delle esemplarità 'positive' come Ottavia, Livia e Antonia sia i casi delle principesse trasgressive come le due Giulie, le due Agrippine, Messalina, sia la galassia di mogli, concubine, sorelle, nutrici che, intrattenendo con gli imperatori giulio-claudi legami più o meno stretti, si ritagliano per loro tramite frammenti di visibilità, se non di intervento politico.

Vestali: un sacerdozio funzionale al 'cosmo' romano, Bruxelles 2004; K. MUSTAKALLIO, J. MANSKA, H.-L. SAINTO (a cura di), *Hoping for Continuity: Childhood, Education and Death in Antiquity and the Middle Ages*, Roma 2005; L. LARSSON LOVÉN-A. STRÖMBERG (a cura di), *Public Roles and Personal Status. Man and Women in Antiquity. Proceedings of the Third Nordic Symposium on Gender and Women's History in Antiquity*, Sävedalen 2007.

(5) Cf. in generale A. FRASCHETTI (a cura di), *Roma al femminile*, Roma-Bari 1994; in particolare su Cornelia, madre dei Gracchi, S. DIXON, *Cornelia. Mother of the Gracchi*, London 2007; su Livia C. M. PERKOUNIG, *Livia Drusilla – Iulia Augusta*, Wien-Köln-Weimar 1995 e A. BARRETT, *Livia. First Lady of Imperial Rome*, Yale University Press 2002; su Antonia N. KOKKINOS, *Antonia Augusta. Portrait of a Great Roman Lady*, London-New York 1992; su Agrippina A. BARRETT, *Agrippina. Sex, Power and Politics in the Early Empire*, Yale University Press 1996 e J. GINSBURG, *Representing Agrippina. Constructions of Female Power in the Early Roman Empire*, Oxford 2006; su Ottavia minore L. MODEO, *Ottavia, la prima moglie di Nerone*, Milano 2006.

(6) Si veda, soprattutto, F. CENERINI, *La donna romana. Modelli e realtà*, Bologna² 2009.

Nel corso della dinastia flavia il ruolo delle donne della nuova famiglia imperiale si connota come ben più appartato, certo a causa della già consolidata linea successoria, ma in coincidenza anche con un potenziamento della loro sempre più manifesta proposizione quali modelli femminili negli ambiti municipali e provinciali. La fase del potere antonino vede infine nuovamente in prima linea le donne di corte poiché la reiterata assenza di eredi maschi (che innesca l'attivazione della cosiddetta adozione del migliore) accende intorno ai soggetti femminili della famiglia imperiale la girandola delle strategie matrimoniali, dei riconoscimenti legittimanti, delle predisposizioni adottive.

Nella disamina di tanto articolato tessuto evenementiale spicca la capacità dell'A. di interpretare le fonti letterarie depurandole dai pregiudizi, dagli stereotipi e dalle manipolazioni degli scrittori di tradizione senatoria, la sua sensibilità nei confronti del portato delle fonti numismatiche, così ben valorizzate dai recenti studi sul tema di Anna Lina Morelli (7), la sua esperienza maturata nel confronto con le potenzialità informative insite nel record epigrafico. Solo alcuni esempi: nell'affaire Messalina-Caio Silio del tutto convincente e condivisibile si dimostra l'interpretazione di un disegno politico convergente ma distinto che vede la moglie di Claudio perseguitare la garanzia della successione al soglio imperiale per il figlio Britannico (insidiato anche nei favori della plebe dal futuro Nerone) e il console designato animare invece un progetto di «restaurazione aristocratica» contro l'invasione di parvenus di bassa estrazione sociale che affidano alla delazione in sede giudiziaria le sorti della propria ascesa politica. Ancora, la consapevolezza che il messaggio non verbale, cioè l'iconografia prescelta per le emissioni monetali e per la statuaria rappresentino il medium privilegiato attraverso cui l'esemplarità dei soggetti femminili della casa regnante viene veicolata non solo nell'Urbe, ma anche presso gli accampamenti militari e le mille città italiche e provinciali, consente all'A. di verificare la pervasività, l'efficacia e il successo dei modelli proposti. L'impatto sulle borghesie italiche e provinciali dell'*exemplum* di «temperanza sessuale, etica e politica» rappresentato dalle principesse della famiglia imperiale trova spesso conferma nel protagonismo femminile di non poche esponenti delle élites delle realtà periferiche; i loro atti evergetici in favore delle comunità locali e l'esercizio del sacerdozio (*flaminato*) in onore delle imperatrici divinizzate rappresentano le più comuni forme di visibilità a loro riservate che numerosi testi epigrafici, ben valorizzati dall'A., comprovano, documentando la condivisione imitativa dei ceti dirigenti nei confronti dei programmi del potere centrale. Infine le indicazioni provenienti dai materiali bollati che hanno recentemente permesso di quantificare i vastissimi patrimoni delle Auguste e di molte donne delle famiglie correlate alle dinastie al potere, delineano un legame tra dame

(7) A. L. MORELLI, *Ancora sull'iconografia di Livia: le emissioni provinciali*, in M. CACCAMO CALTABIANO-D. CASTRIZIO-M. PUGLIESI (a cura di), *La tradizione iconografica come fonte storica. Il ruolo della numismatica negli studi di iconografia*, Atti del I Incontro di studio del Lexicon Iconographicum Numismaticae (Messina 2003), «Semata e Signav», 1, 2004, pp. 433-447; A. L. MORELLI, *Epigrafe monetale: uno spazio femminile?*, in A. BUONOPANE-F. CENERINI (a cura di), *Donna e vita cittadina nella documentazione epigrafica*, cit., pp. 119-133; A. L. MORELLI, *Il ruolo della mater come simbolo di continuità nella moneta romana*, in M. G. ANGELI-BERTINELLI-A. DONATI (a cura di), *Misurare il tempo, misurare lo spazio, Atti del colloquio AIEGL-Borghesi 2005*, Faenza 2006, pp. 57-77; si veda ora A. L. MORELLI, *Madri di uomini e di dèi. La rappresentazione della maternità attraverso la documentazione numismatica di epoca romana*, Bologna 2009.

imperiali – produzione di materiali da costruzione – committenza edilizia degli imperatori che l'A. segnala con giusto rilievo (8); si tratta di elementi nuovi nell'orizzonte valutativo del «potere femminile» che meritano attenzione e riflessione futura.

Da un'analisi tanto ricca e metodologicamente avvertita si approda a un giudizio pienamente condivisibile circa la qualità dell'intervento politico delle Auguste in età protoimperiale: «È indubbio che l'idea di fertilità e, quindi, di continuità dinastica era associata, già a partire da Augusto alla «First Lady» della casa imperiale, cosa che [...] conferiva alle donne della casa imperiale una funzione di legittimazione del potere maschile imperiale. Ma la «First Lady» antica e moderna rimane sempre e comunque nient'altro che una donna sposata a un uomo di potere» (p.66).

GIOVANNELLA CRESCI MARRONE

(8) F. CHAUSSON, *Des femmes, des hommes, des briques. Prosopographie sénatoriale et figliae alimentant le marché urbain*, «Archeologia Classica», 56, 2005, pp. 225-26; F. CHAUSSON - A. BUONOPANE, *Una fonte della ricchezza delle Augustae: le figliae urbane*, in A. KOLBE (a cura di), *Augustae, cit.*, pp. 91-110.